

**LES MERVEILLES DU MONDE: 269 TRADIZIONALE ASSEMBLEA ANNUALE DEI
CIPPOMANI O CIPPOFILI (seconda parte)**

Carissima Compagnia Gongolante,

tornando sui nostri "passi" abbiamo trovato attraccato al pontile, prima vuoto, il bragozzetto "Romano" che effettua l'andata ed il ritorno da Altino all'isola di Burano.



Abbiamo chiesto il costo del viaggio e il pilota ci ha detto che l'andata e il ritorno costano 12 € mentre la sola andata costa 8 € il che non ci è sembrato tanto considerata la bellezza della zona.

Al bivio, poco prima del cippo 62 sulla destra, ci sono, a sinistra, i resti della *palada* (sbarramento) daziaria coperti da un albero più sdraiato che caduto sul manufatto in laterizio.



Ogni entrata/uscita di canale verso e dalla laguna era presidiata dalle *palade ovvero* sbarramenti, in laterizio ma più spesso in legno, che restringevano il corso d'acqua in modo tale da lasciare piccoli varchi per il controllo delle merci trasportate ed il pagamento dei relativi dazi sulle stesse.

Della bellezza della zona ci siamo riempiti gli occhi anche noi scendendo il Canale di Santa Maria fino a sbucare nel Canale Siloncello all'incrocio dei quali si trova il cippo 61.



Man mano che ci avvicinavamo ci rendevamo conto di quanto il cippo sia inclinato verso l'acqua tanto da far pensare che presto possa tuffarsi e scomparire alla vista come successo al cippo 60 (vedi [mail 201](#)).



Non è che il cippo non fosse inclinato anche in precedenza come potete vedere nella foto scattata due anni fa il 18 agosto 2020, la prima volta in cui l'ho visto,



ma rispetto alla precedente situazione sembra che in questi due anni sia stata erosa la piccola fascia di barena con i relativi canneti antistante al cippo.

La cosa potrebbe essere solo apparente dato che il livello della marea di sabato 16 settembre 2022 era sicuramente più alto di quello del 18 agosto 2020, ma Ivan, che ha adottato proprio il cippo 61, ci ha detto che la realizzazione del Mose ha sicuramente cambiato il deflusso dell'acqua dalla laguna che, secondo lui, adesso è molto più lento con il risultato che la salinità sarebbe aumentata.

L'aumento della salinità avrebbe creato un ambiente meno favorevole alla crescita della canna palustre fondamentale per trattenere le rive e limitare gli effetti erosivi del moto ondoso.

Anche dal lato del Canale Siloncello l'inclinazione del cippo è evidente



anche se il taglio della canna ha lasciato il posto per la fioritura azzurrina di una colonia di *oci dea Madonna* (Occhi della Madonna) che Ivan considera un omaggio della natura al capitello con tanto di pannellino solare di cui abbiamo parlato nella [mail 205](#).



La situazione in così rapida evoluzione ci ha suggerito di metterla all'ordine del giorno dell'assemblea cui eravamo diretti.

La fine del canneto e l'inizio della bassa vegetazione tipica delle barene ci avvisava che stavamo arrivando all'isola del Monte dell'Oro davanti alla quale confluiscono il Canale Siloncello e il Canale Silone con sullo sfondo il quadrangolare campanile di Torcello.



Non erano ancora le 11,00, troppo presto per andare verso Torcello, per cui abbiamo preso a sinistra per risalire il Canale Silone ed andare a vedere come stava il cippo 59 (il cippo 60 se ne sta sott'acqua davanti al Monte dell'Oro e non si riesce più a vedere in quanto sdraiato sul fondo e ricoperto di alghe).

La velocità consentita nel Canale di Santa Maria e nel Siloncello è di 5 Km/h mentre nel Canale Silone sale a 7 Km/h per barche non più larghe di m 2,30,



ma molte barche che vi transitano non rispettano nessuno dei due limiti come il gommone che vedete fra le pilotine Nina di Giorgio e Martina 1 di Loris che invece sono in regola come anche il Bucintoro di Ivan.



Tutte e tre le barche montano dei motori da 40 cavalli anche se di marche diverse: Johnson per Nina, Suzuki per Martina 1 e Mercury per il Bucintoro.

I piloti mi hanno detto che il motore ideale, perché il più silenzioso di tutti, è lo Yamaha, ma dato che è molto "ricercato" non dura più di una notte in cavana prima di essere depredata.

Il numero dei cavalli si spiega perché fino a 40 cavalli non serve la patente nautica e a velocità sostenuta, lì dove è consentito, la barca plana muovendo molta meno acqua che non a bassa velocità.

Questo è quello che mi hanno detto, ma più avanti scoprirete che un po' di velocità in più, certe volte, non guasta.

Una lunga lingua di barene separa il Canale Silone dalla Palude della Rosa dove neanche a farlo apposta sono comparsi un centinaio di fenicotteri rosa contro i quali Ivan ha diretto i suoi strali peraltro solo verbali.



A sentire Ivan il fenicottero rosa è molto più nocivo del cormorano perché, mentre il cormorano *"mangia un pesce alla volta e più il pesce è grosso più contento è"*, il fenicottero, che è molto più grosso del cormorano, rastrella con il suo becco a cucchiaino tutto il novellame impoverendo grandemente la fauna ittica della laguna.

Arrivati all'imbocco del Canale della Dossa con il bilancione non più attivo



vediamo di fronte a noi sull'argine un palo inclinato che è il segnale collocato da Loris per rintracciare l'esatta collocazione del cippo 59.



La riscoperta del cippo 59 costituisce uno dei risultati più brillanti dell'attività del gruppo cippomani/cippofili ed è raccontata per quanto riguarda l'iniziale fallimento nelle [mail 206](#) e [207](#) e per quanto riguarda il successo finale nella [mail 239](#).

Manca però un adottante per il cippo 59 e malgrado le cure che gli dedicano Loris e Ivan, cercando di mantenerlo visitabile, la natura lo nasconde nel giro di pochissimo tempo.



Ciò ci ha stimolato un secondo punto per l'ordine del giorno dell'assemblea che andavamo a celebrare.

Io però scalpitavo per scendere a terra ed andare a rivedere il cippo 59, magari sistemando il palo in modo che fosse bello dritto anziché inclinato.

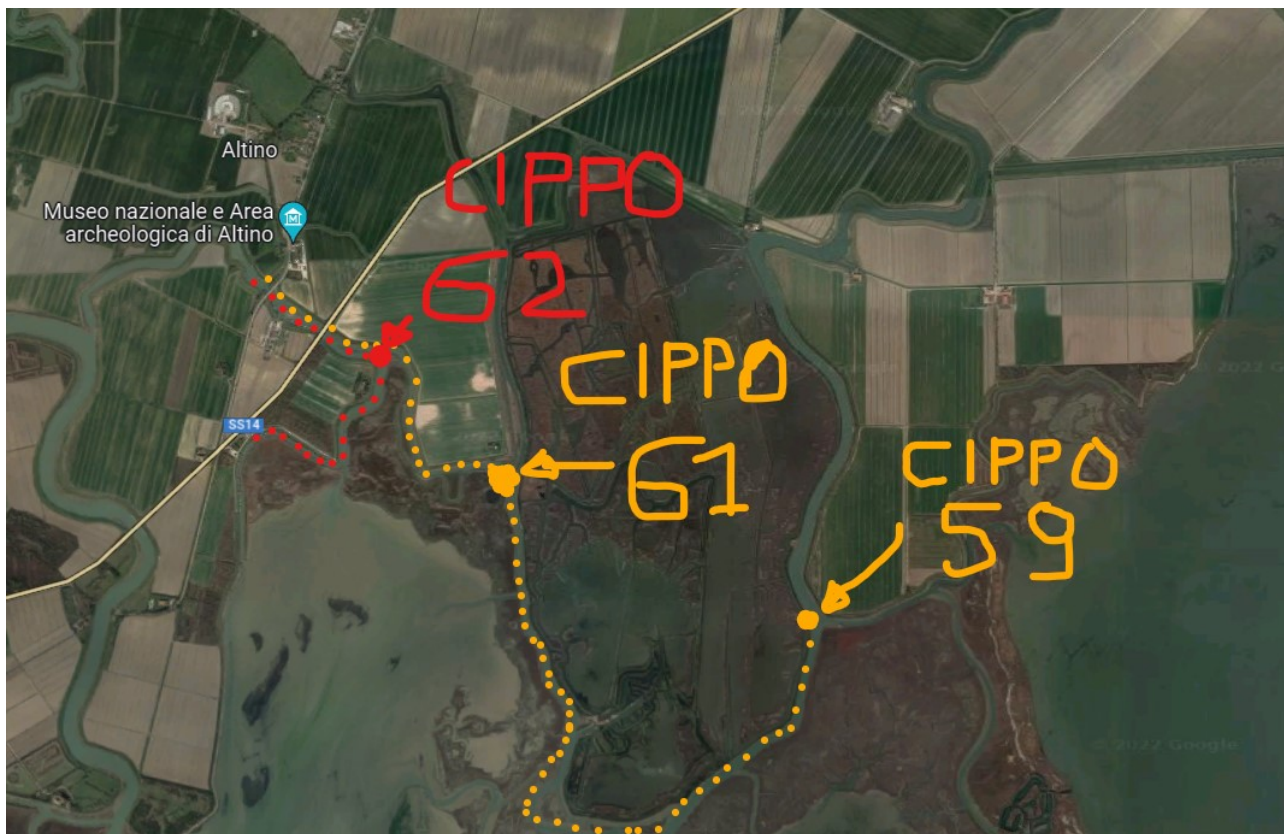
Ivan mi ha guardato e mi ha esposto la sua filosofia da cacciatore-non cacciatore sintetizzata nel seguente apologo.

Il giorno della caccia Ivan, a differenza degli altri cacciatori, non si alza troppo presto e, dopo aver fatto colazione, fa salire i cani in macchina e si porta nella località prescelta.

Arrivato nel posto prescelto fa scendere i cani, li guarda, i cani guardano lui e insieme si dirigono in una certa osteria dove Ivan trova pronta la trippa che mangia con gusto ed esorcizza con un caffè alpino (caffè preparato con la moka dove al posto dell'acqua viene messa la grappa).

Ho capito, quindi, che la nostra caccia finiva lì e che era tempo di trippa.

Pensando di fare cosa utile allego mappa dell'itinerario della volta scorsa segnato con i puntini rossi e quello di questa volta con i puntini gialli.



Alla prossima settimana per sapere delle grandi decisioni prese e degli altri partecipanti all'assemblea.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan